

Camamofiarra

Antonio Pio Canistro

CAMAMOFIARRA

Satira

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Antonio Pio Canistro
Tutti i diritti riservati

“Chiunque ha il potere è portato ad abusarne.”

Charles de Montesquieu

Prologo

Entra il Coro

Coro: Il re e la regina han costruito la potenza della città del fiume. Le ricchezze giunte dalle province han portato all'ozio i governanti che han oppresso il popol suo, rendendolo schiavo. Il popolo, figlio della terra sua e aiutato dai lenoni, ha creato un parallel governo che ha generato un'orribil e sanguinaria vendetta, conducendo all'Ade il lor re, la regina e i *praetores* delle province, rese affamate e disossate, dando lux alla *camamofiarra*, di lenonina figlia e niuna lex che governar non può. Ha persin risvegliato, dal perpetuo sonno, la montagna con la bocca infuocata, che pietrificato ha genti innocenti e peccaminose pure. La *camamofiarra* distrugge ciò che creato è stato e trasformando il popol suo a sua simiglianza e propria immagin di natura infame.

Atto 1

Scena 1

Coro di pastori, Parisseo, Parchea e Arqueo

Coro di pastori: A seguitar lo scampanellio delle greggi, giungemmo alla foce di questo fiume e trovammo luce e vita. Per i monti scalammo frontiere e dirupi, attraversando colline e fossati, su e giù per le siepi e dietro quella lunga sterpaglia giungemmo al dì.

A seguitar lo scampanellio delle greggi, trovammo la terra buona da coltivar per non più peregrinar. Oltre la foce indietreggiammo per fondar la nostra dimora e renderla grande, qualsivoglia, come una ricca e potente città.

A seguitar lo scampanellio delle greggi, raggiungemmo la quiete e abbandonammo il peregrinar dei nomadi per non più migrar e allevare la prole di tenera età, tra mille peripezie e mille distanze, dalla vecchia e lontana culla.

A seguitar lo scampanellio delle greggi, sbarcammo di fronte la costa, dove sfocia il fiume della vita che ha resi liberi e ha procurato ricchezza e dominio sui limitrofi e indigeni popoli, svoltando e rivolgendo loro la nostra supremazia.

A seguitar lo scampanellio delle greggi, edificammo una roccaforte e, dentro le mura, la città per dar sollievo al riposo de' vecchi e proliferar con mercanzie e commerci pure.

A seguitar lo scampanellio delle greggi, ci trovammo uniti a fronteggiar necessità e affrontar peripezie, sempre pronti a seguir il nostro istinto materno, simil all'acque che scorrono lungo queste rive.

Parisseo: Il buon dio Nettuno ci ha guidati lungo il viaggio in mare e ci ha condotti in salvo sulle sponde di questo fiume e trovar nuova terra.

Parchea: Abbiamo attraversato mari in tempesta e mi hai difeso, come Perseo ha protetto Andromeda dal Leviatano. Ero legata a quello scoglio che era la mia dimora. Adesso bisogna ringraziare il dio del mare che ti ha aiutato nell'impresa, innalzando un tempio su queste sponde, mio Augustus!

Parisseo: Le tue parole son come l'acqua in un deserto, portano vita e bontà. Farò ciò che desideri, mia adorata Parchea!

Parchea: È l'istinto materno che dà voce a ciò che sento. L'acqua è fonte di vita e simbol della dea madre.

Parisseo: Su questa foce si vorrà edificar dimora per accudir il popol mio della *gens* Juvenilia e il mio gregge, ma allo spegnersi del sole ci sarà la luna a farci compagnia insieme allo scorrere dell'acque limpide e pure del fratello e divino fiume.

Parchea: Parisseo, come si può vivere senza la nostra terra, su questo rio senza dimora sicura, nè una capanna per potersi riparar da intemperie e belve e da' popoli locali accaniti contro di noi per essere noi stessi invasi e invasori di questa terra lontana dai nostri avi e oscura ai nostri cuori.

Parisseo: Sai bene, come ci è stato insegnato dagli avi, che la felicità teme l'invidia degli dei. Se tu sei felice di esser giunta in questo loco, non dovrai temer l'ira loro, ma per continuare a vivere e ritrovar la serenità bisogna accettare la nuova situazione, capir e adattarsi a tal eventi.

Parchea: Qui non possiam conservar abitudin che avevam nella nostra dimora.

Parisseo: Dobbiam imparar rapidamente a viver su questo suol novo e cercar quali opportunità ci serba.

Parchea: La persecuzion che ci affliggea e ci ha costretti a rifuggir tal cosa in terra nostra, qui dovrem pur trovar qualche sollievo.